

La registrazione audio tratta estesamente della storia e della cultura delle osterie a Saronno, notando che fino agli anni '40 del secolo scorso la città era piena di questi locali popolari, spesso a causa della vicinanza al mercato e della conseguente necessità di ospitare mercanti forestieri. Si esplorano anche le ragioni della scomparsa delle vigne nella campagna di Saronno, attribuita allo sviluppo edilizio, alle malattie delle piante e ai furti. Infine, l'autore cita una guida umoristica dialettale del 1881 che descrive in modo agiato il viaggio in tramvia da Milano verso Varese, documentando la presenza di abbondanti vigneti e la qualità del vino in diverse località lungo il percorso. La fonte, proveniente dal sito www.reijo.it, collega la storia delle tradizioni vinicole e luoghi di ristoro nella regione.

Bentrovati. Oggi facciamo un viaggio, beh, un viaggio particolare nel tempo e nello spazio. Ma restando qui in Lombardia andremo a esplorare l'area di Saronno e, diciamo, la direttrice verso Varese per ricoprire due cose che una volta definivano la vita quotidiana e che oggi beh, sono quasi sparse. Parlo delle osterie popolari e delle vigne locali. Esatto. Un mondo quasi perduto. E per questa esplorazione usiamo delle fonti direi affascinanti. Da un lato abbiamo dei risconti storici che ci raccontano di Saronno e delle sue tantissime osterie. Li abbiamo trovati su regio. E dall'altro lato una cosa un po' diversa. Una guida turistica dell'800. Ah, sì, ma non una guida normale, una guida umoristica che racconta il viaggio in tram da Milano verso Tradate. Interessante questa combinazione, eh? Sì. E l'obiettivo quale? Non solo vedere c'era il passo, ma anche farci un po' le domande sociali, no? Questa leggeva, allora, un'osteria, vedere come è cambiato il paesaggio agricolo e chiedersi, finché ci dice tutto questo sul nostro presente, sulle volgarità con cui cambiano le cose. E proprio questo il punto, secondo me. Spesso ci concentriamo sui grandi eventi, ma sono queste microstorie, questi dettagli, lo sternalancio, i filari di vite che ci danno una prospettiva unica sui cambiamenti sociali, economici. È anche una fonte come una guida umoristica che può sembrare leggera, in realtà diventa preziosa. Ci fa capire come la gente viveva, come vedeva il proprio mondo. Perfetto. Allora, partiamo da Saronno, dalle osterie. Una delle fonti ci dà un'immagine, beh, sorprendente. Fino agli anni '40 del Saronno era letteralmente, dice, costellata di osterie. Sì, ne ho letto anch'io. Si parla di almeno 40 locali, 40 solo nel centro storico che non era grand nell'epoca. Ah, no. E allora vien da chiedersi, ma come mai così tante? Beh, la spiegazione principale che emerge dalle fonti è legata a un fattore economico molto pratico. C'era il mercato sette settimanale, un evento importantissimo che richiamava a Saronno un sacco di gente, mercanti forestieri li chiamano, gente da fuori, insomma, che aveva bisogno di mangiare, bere qualcosa e spesso anche di riposo per ripartire. Quindi, erano questi locali che facevano le funzioni locande, stalle. Potevano immagazzinare i vini e chiudere i locali erano. La descrizione è semplicemente straordinaria. C'erano quelle nel centro, nel cuore delle città, altre sulla statale Varesina che era già una strada importante. Certo. Molti avevano la pergola, no? Per l'ombra fondamentale per chi viaggiava, per i vetturini, mh mh per ripararsi dal sole. Alcune erano solo di passaggio, altre più nascoste ai margini del paese. E poi le insegni, i segni notoni, come li chiamano, magari un disegno, un oggetto e quasi sempre il campo da bocce. Immancabile. Erano davvero, come dice la fonte, locali per il popolo. Esattamente. Erano i centri della vita sociale popolare, luoghi dove ci si trovava. Sì, per bene, ma non solo, per chiacchierare, giocare a carte, sfogarsi un po' dopo il lavoro, il famoso alzare il gomito, insomma. Per questa frequentazione così assidua pare abbia contribuito anche a una certa fama, diciamo, non proprio Lusinghera, la fonte parla della cattiva fama dei saronati. Addirittura c'è un aneddoto che mi ha colpito. Pare che San Carlo Borromeo in visita a Saronno nel 1583, parlano del 500, eh sì. Mi ha sentito il bisogno di predicare contro il turpe vizio dell'ubriachezza. Evidentemente era già un tema caldo. Segno che il problema era cominciato e probabilmente i nomi di queste osterie sono bellissimi. Osterie della spada, spade, la frascati, il mignone, la fiera, la fiera, la fiera, la fiera, i nomi usati da un romanzo, veramente esplosivi. E cosa si beveva il dentro, diciamo, nella seconda metà del '900? Le donne dicono un po' di tutto. Il vino ovviamente era re, ma è interessante notare che non era per forza vino locale, anzi, arrivava dal Piemonte, dalla Puglia, addirittura dalla Sicilia, segno che c'era già un commercio. Un bel giro già. Allora, esatto. Ma non solo vino, c'era anche un prodotto simbolo di Saronno, l'amaranto. Lo chiamano liquore saronese di mandorle amare e lo legano a quella che la fonte definisce l'antica drogheria vago. Chiamatene un riferimento a Lazzaroni, no? La storia azienda. Ecco, a proposito di vino locale, qui emerge una cosa strana, quasi un paradosso. Abbiamo detto Saronno piena di osterie, vino che scorreva a fiumi, però la forte è chiara. Il vino fatto proprio il, nelle vigne di Saronno. Beh, non era per il popolino. Sembra una contraddizione, no?

Eh sì, a prima vista sì, ma è una contraddizione che ci dice tanto sulla società di allora. Quel vino era il vino dei possidenti, cioè delle famiglie ricche, dei proprietari terrieri. La classe agiata. Difficile trovarne nelle osterie popolari. Era considerato migliore, forse più curato, destinato alle tavole buone. Era uno status symbol, potremmo dire.

Incredibile.

Anche un bicchiere di vino poteva segnare una differenza sociale netta, persino in un paese.

Impressionante come un semplice bicchiere racconti così tanto. Peccato che però di tutte quelle osterie e anche delle vigne locali oggi sia rimasto ben poco. Le fonti sono piuttosto dirette. Osterie e vigne oggi sono scomparse e la causa principale per entrambe sembra essere la stessa. Lo sviluppo edilizio.

Ah, il cemento.

L'espansione delle città, case, strade e fabbriche hanno mangiato via i campi e cambiato proprio il modo di vivere, però lo sviluppo edilizio è stato un fattore chiave, non c'è dubbio, ma per le vigne la storia è beh, un po' più articolata. Non è stato solo il cemento. Le fonti, specialmente attraverso la testimonianza di un certo Vittorio Fini, ci raccontano una serie di cause concatenate ed è una storia emblematica, secondo me.

Ah, quindi non solo le case costruite sui campi. Cosa c'è stato d'altro?

No, no, è stata, diciamo, una specie di tempesta perfetta. Prima è arrivata la malattia, la filosfera. La forte la chiamò Crittogama. Era un parassita terribile che ha distrutto vigne in tutta Europa. C'è stato un tentativo di ripresa, eh, si mettevano le viti locali su radici di vite americana che resisteva, ma è stato un recupero così limitato, magari qualche filare steso da gelso a gelso, come si usava una volta, non più vigneti estesi.

Capisco. E dopo la malattia.

poi è subentrato un conflitto con l'agricoltura che cambiava, ci si è resi conto che i filari tradizionali, messi magari in un dialetto, davano fastidio. Disturbavano il girodalogio ai cavalli, dice la fonte, cioè rendevano difficile arare prima con gli animali, poi con i trattori, erano un ostacolo all'affiducia e quindi molti contadini hanno iniziato a togliersi semplicemente per lavorare meglio la terra per altre colture.

È quasi un simbolo il progresso tecnico che cancella un pezzo di paesaggio. In un certo senso, sì, ma non basta. Si è aggiunta un'altra pala, questa volta sociale, e forse la più drammatica, dei furti. Le fonti li descrivono come ripetuti, inarrestabili, devastanti. Pensa la scena, l'uva è quasi matura, pronta e di notte li rubano tutto.

Ma davvero?

Sì, bastava poco, dice la fonte, per rubare una sgrassa duga, un bel grappolo. C'è anche il lamento dei vecchi contadini in dialetto. Nuda fan più 6 anni che tu sorselli stecavano il capo, che significa più o meno sono più le annate in cui ce la rubano che quelle in cui la raccolgiamo e scuotiamo la testa rassegnati.

Ma è terribile.

furti così frequenti da spingere la gente a smettere? Sembra proprio di sì. Metti insieme tutto, la malattia, l'intralcio ai lavori agricoli, i furti continui e aggiungi un ultimo fattore, quello economico. Con i trasporti che miglioravano diventava sempre più facile e conveniente comprare vino buono da altre regioni, magari più specializzate. A quel punto, per il piccolo contadino locale, collivare l'uva era faticoso, rendeva poco e in più c'era la frustrazione dei furti. Questa miscela, dicono le fonti, è stata la causa definitiva, fine della storia per la viticoltura locale.

Davvero una fine malinconica per le vigne, ma proviamo a fare un salto indietro nel tempo. Com'era quel paesaggio prima, visto magari con gli occhi di chi ci viaggiava in mezzo? E qui cambiamo prospettiva, saliamo su un tram, un tram dell'800.

Ah, la guida.

Esatto. La guida balogna umoristica del 1881, un libricino stranissimo pubblicato dalla tipografia Lombardi. Non era una guida seria, eh, era il racconto ironico di un viaggio in tramvia, come lo chiamavano, da Milano a Saronno, Mozzate e Fino a Tradate. L'autore anonimo guardava fuori dal finestrino e commentava tutto. Face, case, campagne, paesi con uno stile acuto, pieno di battute, spesso in dialetto varesotto il vernacolo Bosino. La fonte dice che è poesia popolare lombarda, godibilissima e credo abbia ragione.

E al di là dell'umorismo, che la rende piacevole anche oggi, questa guida è un documento prezioso. È una fotografia dell'881, ci conferma che c'erano vigneti ovunque in quelle campagne tra Milano e Varese. Ci restituiscano un paesaggio segnato dalla vite che oggi, beh, facciamo fatica persino a immaginare percorrendo quelle stesse strade.

Absolutamente. Senti. Per esempio, come descrive abbiante Guazzone, un paese distesa tra ronchi e vallette, cioè adagiato tra colline e piccole valli. L'autore nota subito le vigne. Basta, basta, andrà a vedé i vidi in un ransul sulla saggia. Quasi un invito a scendere e andare ad assaggiare.

Bello.

E loda i vini locali e scufia i bonvin de rock di run, di Albin, di quei di Baragon. Un elenco orgoglioso, dei vini di quelle colline.

Fantastico, come il dialetto renda tutto più vivo.

E poi continua, osserva la pianura coltivata a fumrete, fumentone, grano e mais, nota i terrazzamenti, poi guarda le montagne in una giornata limpida e si vedono il resegone, il monte generoso, il bisbino, le nostre montagne.

Essato. E qui c'è una cosa buffa. Immagina che queste montagne siano quasi intimidite dal tram, dal simbolo del Modernità il parvare stende la man salut e av tramval come se le montagne salutassero il tram con un po' di timore. Fa sorridere.

Fa sorridere ma è significativo. Mostra come il tram fosse visto come qualcosa di nuovo, potente che si inseriva in un mondo ancora molto rurale, dominato dalla vite. È proprio l'incontro tra vecchio e nuovo.

Il viaggio va avanti e la guida continua a regalare perle a carbonete, per dire, c'è la vite di casa Viscontina, segno che ai Alcune tenute erano famose. Passando da Late Varesino, l'autore si entusiasma con l'oggi è beh è forte. Quel mondo lì, descritto meno di 150 anni fa, fatto di ronchi, videli, vini mirabolosi, è sparito, travolto dalle dinamiche di cui parlavamo prima.

La scudella è un po' oscura, ma sembra voler dire che il era più facile trovare vino buono da bere nel bicchiere. L'indica forse indeca nel calice che vino sfuso da osteria da bere nella scodella.

Ah, quindi suggerisce una qualità superiore, una certa reputazione. Pare di sì. E alla fine tre date. Famosa per Luca buona la bolla dice, e per il suo vino bianco descritto in modo efficace, famoso per il vin bianco che quando beve sedre semai alle ass.

Cioè,

cioè un vino così buono che quando ti siedi a berlo non ti alzeresti più. Meraviglioso. Quello che troverebbero in questo guida è un po' un segnale per i suoi lettori, per dire che l'umorista con il dialetto ci dirà un po' così come l'importanza della vite in quel territorio. Non era solo paesaggio. Era economia, era vita sociale, era identità dei paesi, cogniti col suo vino, la sua fama e il confronto con l'oggi è beh è forte. Quel mondo lì, descritto meno di 150 anni fa, fatto di ronchi, videli, vini mirabolosi, è sparito, travolto dalle dinamiche di cui parlavamo prima.

Sì. E se colleghiamo i pezzi, quello che emerge con forza è la rapidità, a volte la brutalità, con cui paesaggi, economie e tradizioni possono essere cancellati. Lo sviluppo, la tecnologia, il commercio sono forze enormi. Queste fonti però sono preziose, sono come finestre aperte su quei mondi scomparsi. Ci fanno sentire le voci, immagazzinare i luoghi, capire le vite di chi c'era prima. Ci restituiscano una memoria che allora è silenzio.

E questo ci porta all'ultima riflessione. Chissà, chissà quale cose della nostra vita di oggi, quali luoghi che magari attraversiamo senza farci caso, quali abitudini che ci sembrano eterne, un giorno sembreranno lontane, strane, affascinanti, come ci sembrano oggi le osterie con la pergola e le bocce e i filari di vite tra i campi di mais. Quali storie si stanno perdendo proprio adesso, mentre noi parliamo sotto la spinta di cambiamenti che forse nemmeno vediamo bene.

PE-n1473-guida-umoristica-mm - Discuss Guida umoristica - La discussione sulla "Guida umoristica" si concentra su un'opera letteraria dialettale del tardo Ottocento che documenta un viaggio lungo il percorso del tramvia tra Milano e Varese, passando per Saronno e altre località.

La discussione sulla "Guida umoristica" si concentra su un'opera letteraria dialettale del tardo Ottocento che documenta un viaggio lungo il percorso del tramvia tra Milano e Varese, passando per Saronno e altre località.

Identità e Contesto dell'Opera • Tutto: l'opera è una guida balogna umoristica. • procede "tra il serio e il factito". Fu edita dalla Tipografia Alessandro Lombardi. • Oggetto: Si trattava di un "viaggio all'insegna del buon umore". • Percorsi: Documentario: La guida descrive i molti luoghi (SIT) e i paesi che si incontravano percorrendo il tragitto in tramvia (tramvia) da Milano a Saronno (Saron), Muza (Muza) e Tradate (Tradate).

Stile e Contenuto: L'autore scrive osservando il paesaggio dal finestrino del tram e ne commenta argutamente gli elementi. Lo stile utilizza il vernacolo bosino. Il testo è descritto come "poesia popolare lombarda, godibilissima", che offre un quadro della vita del paese.

Documentazione Geografica e Vinicola: La guida è particolarmente significativa perché documenta la presenza di abbondanti vigneti ai confini tra Milano e Varese, in contrasto con la successiva scomparsa delle vigne della campagna di Saronno stessa (dovuta a furti e sviluppo edilizio). L'autore dialettale descrive con versi i paesi incontrati e i luoghi che si possono vedere: vigneti (videli) e campagni. I nomi di "roc" (bonvi vini di roccia). • Locate Varesino: Un luogo i cui piccoli vigneti (roncini) producono un vino massim bianca (bianco) che si dice sia "capace di fare vivere un morto". • Tradate: Menzionata come un paese "buona e bella" e famoso per il suo vino bianco. Attraverso gli occhi della guida umoristica, si ha una testimonianza poetica che, tra umorismo e serietà, cattura l'aspetto della campagna di fine Ottocento lungo il percorso del tramvia.

1.1.7.1

PE-n1473-guida-umoristica-mm - Discuss Guida umoristica - La discussione sulla "Guida umoristica" si concentra su un'opera letteraria dialettale del tardo Ottocento che documenta un viaggio lungo il percorso del tramvia tra Milano e Varese, passando per Saronno e altre località.

1.1.7

PE-n1473-guida-umoristica-mm - Discuss Guida umoristica - La discussione sulla "Guida umoristica" si concentra su un'opera letteraria dialettale del tardo Ottocento che documenta un viaggio lungo il percorso del tramvia tra Milano e Varese, passando per Saronno e altre località.

1.1.8.1

PE-n1473-guida-umoristica-mm - Discuss Guida umoristica - La discussione sulla "Guida umoristica" si concentra su un'opera letteraria dialettale del tardo Ottocento che documenta un viaggio lungo il percorso del tramvia tra Milano e Varese, passando per Saronno e altre località.

1.1.8

PE-n1473-guida-umoristica-mm - Discuss Guida umoristica - La discussione sulla "Guida umoristica" si concentra su un'opera letteraria dialettale del tardo Ottocento che documenta un viaggio lungo il percorso del tramvia tra Milano e Varese, passando per Saronno e altre località.

1.1.9

PE-n1472-scoparsa-vigneti-mm - Discussione: Scomparsa vigneti. - La scomparsa dei vigneti a Saronno è un fenomeno descritto nelle fonti come definitivo, con diverse concause che hanno portato alla fine della produzione di uva nella campagna circostante.

1.1.6

PE-n1472-scoparsa-vigneti-mm - Discussione: Scomparsa vigneti. - La scomparsa dei vigneti a Saronno è un fenomeno descritto nelle fonti come definitivo, con diverse concause che hanno portato alla fine della produzione di uva nella campagna circostante.

1.1.5

PE-n1471-ubriachezza-Borromeo-mm - Discussione: Ubriachezza Borromeo. - Il tema della "Ubriachezza Borromeo" si riferisce alla ferma condanna del vizio dell'ubriachezza pronunciata da Carlo Borromeo, in un contesto storico e geografico legato alla frequenza delle osterie a Saronno.

1.1.5.1

PE-n1471-ubriachezza-Borromeo-mm - Discussione: Ubriachezza Borromeo. - Il tema della "Ubriachezza Borromeo" si riferisce alla ferma condanna del vizio dell'ubriachezza pronunciata da Carlo Borromeo, in un contesto storico e geografico legato alla frequenza delle osterie a Saronno.

1.1.5.1.1

PE-n1471-ubriachezza-Borromeo-mm - Discussione: Ubriachezza Borromeo. - Il tema della "Ubriachezza Borromeo" si riferisce alla ferma condanna del vizio dell'ubriachezza pronunciata da Carlo Borromeo, in un contesto storico e geografico legato alla frequenza delle osterie a Saronno.

1.1.5.1.2

PE-n1471-ubriachezza-Borromeo-mm - Discussione: Ubriachezza Borromeo. - Il tema della "Ubriachezza Borromeo" si riferisce alla ferma condanna del vizio dell'ubriachezza pronunciata da Carlo Borromeo, in un contesto storico e geografico legato alla frequenza delle osterie a Saronno.

1.1.5.1.3

PE-n1471-ubriachezza-Borromeo-mm - Discussione: Ubriachezza Borrome